

Dalle gerarchie alla politica, la stessa accusa: «È un omicidio»

Il mondo cattolico: «Questa è eutanasia»

di Riccardo Paradisi

«**O**ra occorre tacere e pregare». La posizione della Conferenza episcopale italiana è di quelle che si assumono nei momenti più gravi. Quando finisce il tempo delle parole. E la vigilia della probabile morte di Eluana Englaro è generalmente vissuta dal mondo cattolico in questo stato di attesa e sospensione oltre che di preoccupazione per la rottura di un tabù.

I vescovi italiani dicono infatti che togliere l'idratazione e l'alimentazione ad Eluana significa praticarle l'eutanasia, darle la morte. Più esplicita e dura anche nei toni la posizione espressa dall'associazione Scienza e Vita. Dinanzi alla tragedia che si sta consumando a Udine per l'associazione cattolica sarebbe necessaria «una vera e propria ingerenza umanitaria, in nome di un principio di precauzione che solo per Eluana non si vuole applicare». Per questo Scienza e vita annuncia che porrà in essere «ogni tentativo, anche sul territorio friulano, perché emerga il dissenso popolare rispetto alla scelta della magistratura italiana». Una diecina di esposti intanto sono arrivati alla Procura della Repubblica e alla questura di Udine perché intervenga per evitare l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana Englaro.

Esposti che arrivano da un gruppo di legali lombardi dove si chiede di intervenire «per evitare che si commetta un reato». Secondo questa interpretazione infatti la legge esonera il padre di Eluana a interrompere l'alimentazione e l'idratazione forzata, ma non esonera i medici dall'obbligo di intervenire per evitare la morte della donna. Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione dei giuristi cattolici e membro del Comitato di bioetica, ricorda anche che se da un lato il consenso alla sospensione deve essere personale, certo e attuale dall'altro sottolinea che quella

della Cassazione non è una sentenza. «È un decreto che dà la facoltà al padre di Eluana di sospendere l'alimentazione della figlia. È diverso - spiega D'Agostino - e poi dal caso Terry Schiavo, di cui Eluana non poteva essere a conoscenza, abbiamo imparato tutti che si può resistere fino a due settimane prima di morire. Siamo sicuri che Eluana avrebbe voluto questo?» Per questo sarebbe più saggio, secondo D'Agostino, usare il principio di precauzione e curare Eluana. Che come protesta l'arcivescovo di

Udine Pietro Broll, «ha in atto tutte le dinamiche naturali di un organismo vivente e nulla ci è permesso di sapere con certezza sulla sua vita interiore».

Anche il mondo politico cattolico è schierato compatto sul caso Englaro. Paola Binetti, esponente teodem del Pd, lamenta

addirittura che «il governo, così prodigo di decreti, stavolta sia rimasto immobile, non s'è mosso in tempo utile

per evitare che si arrivi all'esecuzione di una sentenza di eutanasia che apre una botola nel terreno giuridico e morale del Paese». Un decreto, dice la Binetti, che avrebbe trovato sponda in ampi settori dell'opposizione, dai teodem appunto ai popolari. Da parte sua il sottosegretario all'Interno ed esponente di An, **Alfredo Mantovano**, è d'accordo sul fatto che il caso Englaro esige come primo immediato freno una legge che ribadisca la tutela della vita. Una legge, «con norme chiare e inequivoche, che non lascino la vita in balia di qualsiasi forma di eutanasia o di testamento biologico».

Altrimenti, aggiunge Mantovano l'Italia che ha deciso l'abolizione della pena di morte per i colpevoli anche dei più efferati delitti, eseguirà la prima condanna a morte dopo il

1948: la condanna di una innocente cui, attraverso una lunga agonia, verrà negato il fondamentale diritto all'alimentazione e all'idratazione».

E se invece il presidente della Camera Gianfranco Fini dice che sta alla famiglia Englaro decidere sul destino di Eluana Maurizio Lupi, vicepresidente Pdl della Camera, si dice sicuro che si troverà il modo di «fermare quella che si configura come una vera e propria euta-

nasia. la vita e la dignità della persona non possono essere messe in discussione da un tribunale». Mentre il mondo cattolico e il Vaticano sono dunque compatti contro il trasferimento di Eluana Englaro nella clinica di Udine che vedrà gli ultimi istanti della sua vita, un sacerdote siciliano prende una posizione "controcorrente".

È don Francesco Michele Stabile, parroco a Bagheria, nel palermitano, storico della Chiesa: «Penso - dice il sacerdote - che

sia giusto lasciare andare Eluana Englaro con dolcezza. Sono contro l'eutanasia, credo che nessuna autorità possa stabilire cosa è la vita e cosa è la morte per decreto generale. Le valutazioni devono essere fatte caso per caso. In questa storia c'è stato un eccessivo scontro. Però in questo caso siamo davanti ad accanimento terapeutico. Senza certi accorgimenti tecnici, Eluana sarebbe infatti già morta». Il fatto è che è ancora viva.



Paola Binetti:

«Se il governo - che ha decretato su tutto - ne avesse fatto uno in tempo utile per salvare la vita a Eluana avrebbe trovato appoggio nel centrosinistra»

